

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII-bis**
N. **144**

RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Risoluzione n. 299 su:
« Le risorse della difesa per il nuovo millennio » (1)

Annunziata il 26 gennaio 2001

L'ASSEMBLEA,

1. Riconoscendo che la fine della Guerra fredda ha prodotto importanti e durevoli riduzioni dei bilanci della difesa praticamente in tutti i membri della NATO, compresi gli Stati Uniti ed il Canada;

2. Constatando inoltre che il nuovo ambiente strategico esige che tutti i governi dell'Alleanza procedano ad una riconsiderazione della struttura e delle capacità delle loro forze armate in modo da rispondere adeguatamente alle nuove sfide e garantire l'impiego più efficace e conveniente possibile delle risorse disponibili;

3. Osservando che i bilanci di acquisizione costituiscono l'essenziale delle spese di tali riduzioni e che, di conseguenza, gli investimenti in materiale, essenziali alla ristrutturazione delle forze, hanno subito

un rapido declino durante lo scorso decennio, in particolare in Europa;

4. Constatando che le operazioni NATO nel Kosovo hanno posto in luce gravi carenze nelle capacità di difesa europee, in particolare per i sistemi avanzati di acquisizione ogni tempo di obiettivi, per le comunicazioni protette, le armi intelligenti e la mobilità delle forze;

5. Preoccupata dal fatto che, durante la campagna del Kosovo, le carenze delle capacità europee hanno determinato un'eccessiva dipendenza dalle forze americane per l'adempimento di talune missioni critiche;

6. Riconoscendo che le spese di difesa europee sono molto meno efficaci delle

(1) Presentata dalla Commissione Economia e sicurezza.

spese americane per via dell'assenza di un mercato unico della difesa in Europa nonché della molteplicità di istituzioni nazionali legate alla difesa le quali, per definizione, non possono sfruttare il livello d'integrazione di cui beneficiano i loro omologhi americani;

7. Osservando che, nonostante questo vantaggio naturale, gli Stati Uniti si trovano a dover fronteggiare gravi ostacoli di bilancio e politici che intralciano la ristrutturazione delle loro forze per soddisfare le contingenze del dopo Guerra fredda;

8. Plaudendo all'iniziativa sulle capacità di difesa della NATO, che riunisce gli Alleati ed i *Partners* in uno sforzo comune volto a correggere le carenze poste in luce dalla campagna del Kosovo;

9. Rallegrandosi dell'elaborazione da parte dell'Unione europea di una Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e dell'adozione dell'Obiettivo Globale definito ad Helsinki, che possono ovviare a molti di questi problemi a livello europeo;

10. Riconoscendo la necessità di evitare le inutili duplicazioni fra la NATO e l'Unione europea al fine di massimizzare il rendimento di risorse di difesa poco abbondanti;

11. Plaudendo l'impegno di alcuni paesi europei di applicare una politica comune per gli acquisti, soprattutto con l'organismo congiunta di cooperazione per gli armamenti (OCCAR);

12. Riconoscendo che gli accordi e le fusioni attualmente in corso fra le grandi imprese europee della difesa svolgono un ruolo positivo nel mantenimento della competitività dei prodotti europei e della loro eccellenza tecnologica, promuovendo altresì l'integrazione del mercato europeo della difesa;

13. Constatando che un mercato del genere è in buona posizione per trarre vantaggio dalle economie di scala, promuovere una maggiore concorrenza transnazionale e garantire una riduzione dei prezzi finali a vantaggio di tutti i nostri contribuenti;

14. Riconoscendo che, a fronte dell'attuale mancanza di entusiasmo dell'opinione pubblica per importanti aumenti delle spese di difesa, un autentico miglioramento delle capacità della NATO e dell'Unione europea esigerà non soltanto spese più ingenti per la difesa, ma anche un più conveniente impiego finanziario di risorse limitate;

15. Sollecita i Governi ed i Parlamenti dei Paesi membri dell'Alleanza Atlantica a:

a) vigilare affinché l'impegno dell'Unione Europea nel campo della difesa rafforzi le capacità europee di gestione delle crisi in termini di complementarità delle capacità collettive della NATO;

b) cogliere nuove occasioni per rafforzare l'efficacia delle spese di difesa europee, orientandosi verso un mercato più unificato per i materiali, il che agevolerà una cooperazione duratura dalla fase della pianificazione fino a quella dell'acquisizione; e, nel contempo,

c) rafforzare gli scambi commerciali transatlantici legati alla difesa al fine di sfruttare meglio le economie di scala ed incoraggiare la concorrenza fra le grandi imprese del settore della difesa, entrambi fattori essenziali per mantenere i materiali militari entro prezzi abbordabili e ad un elevato livello d'innovazione; e, allo stesso modo,

d) rimuovere le numerose barriere che sono di ostacolo all'emergere di un siffatto mercato;

e) mantenere la prospettiva di fusioni transatlantiche in materia di difesa, vigilando affinché le società di questo settore fruiscono di un accesso senza ostacoli ai

mercati di entrambe le sponde dell'Atlantico;

f) garantire la redditività più elevata possibile di risorse della difesa poco abbondanti vigilando affinché le strutture di forze siano adeguate alle realtà strategiche attuali e future;

g) esaminare in uno spirito di creatività i mezzi per coinvolgere il settore privato negli aspetti non militari delle spese di difesa, salvo nei settori sensibili sul piano della sicurezza;

h) riconoscere che i « dividendi della pace » sono stati spesi e che nuove riduzioni delle spese in Europa potrebbero condurre ad un divario di capacità fra gli Stati Uniti e l'Europa, con preoccupanti implicazioni politiche e strategiche; e, di conseguenza,

i) riconoscere la necessità di ottenere il sostegno dell'opinione pubblica per invertire il declino dei bilanci di difesa alleati registrato in questi ultimi dieci anni.

Resolution n. 299

sur: Les Ressources de défense pour le nouveau millénaire *

L'ASSEMBLEE,

1. Reconnaissant que la fin de la Guerre froide a engendré d'importantes et durables réductions des budgets de défense chez pratiquement tous les membres de l'OTAN, y compris les États-Unis et le Canada;

2. Constatant également que le nouvel environnement stratégique exige que tous les gouvernements de l'Alliance procèdent à une réévaluation de la structure et des capacités de leurs forces armées afin de répondre adéquatement aux nouveaux défis et d'assurer l'utilisation la plus efficace et rentable possible des ressources disponibles;

3. Observant que les budgets d'acquisition font en grande partie les frais de ces réductions et qu'en conséquence, les investissements en équipement, essentiels à la restructuration des forces, ont rapidement décliné au cours de la décennie écoulée, particulièrement en Europe;

4. Constatant que les opérations de l'OTAN au Kosovo ont mis en lumière de graves déficiences dans les capacités de défense européennes, en particulier pour les systèmes avancés d'acquisition tous temps d'objectifs, les communications sécurisées, les armes intelligentes et la mobilité des forces;

5. Préoccupée par le fait que, pendant la campagne du Kosovo, les déficiences des capacités européennes ont entraîné une

dépendance excessive vis-à-vis des forces américaines pour l'accomplissement de certaines missions critiques;

6. Reconnaissant que les dépenses européennes de défense sont bien moins efficaces que les dépenses américaines en raison de l'absence d'un marché unique de la défense en Europe ainsi que de la multitude d'institutions nationales liées à la défense qui, par définition, ne peuvent exploiter le niveau d'intégration dont bénéficient leurs homologues américains;

7. Observant que, en dépit de cet avantage naturel, les États-Unis sont également confrontés à de graves obstacles budgétaires et politiques qui entravent la restructuration de leurs propres forces pour satisfaire aux contingences de l'après-Guerre froide;

8. Applaudissant l'Initiative sur les capacités de défense de l'OTAN, qui rassemble les Alliés et les Partenaires dans un effort commun visant à corriger les carences mises en lumière par la campagne du Kosovo;

9. Se félicitant de l'élaboration par l'Union européenne d'une Politique européenne de sécurité et de défense et de l'adoption de l'Objectif global défini à Helsinki, susceptibles de remédier à nombre de ces problèmes à un niveau européen;

10. Reconnaissant la nécessité d'éviter les duplications inutiles entre l'OTAN et l'Union européenne afin de maximiser le rendement de ressources de défense peu abondantes;

(*) présentée par la Commission de l'économie et de la sécurité civile de la sécurité

11. Saluant l'effort entrepris par certains pays européens pour mettre en œuvre une politique d'acquisition commune, notamment au sein de l'OCCAR (Organisme conjoint de coopération en matière d'armement);

12. Reconnaissant que les accords et les fusions intervenant actuellement entre les plus grandes entreprises de défense européennes jouent un rôle positif en contribuant au maintien de la compétitivité et du haut niveau technologique des produits européens tout en favorisant l'intégration du marché européen de la défense;

13. Constatant qu'un tel marché est bien placé pour tirer parti des économies d'échelle, promouvoir une plus grande concurrence transnationale et garantir une baisse des prix finals au bénéfice de tous nos contribuables;

14. Reconnaissant que, face au manque actuel d'enthousiasme de l'opinion publique pour d'importantes augmentations des dépenses de défense, une véritable amélioration des capacités de l'OTAN et de l'Union européenne exigera non seulement des dépenses plus importantes pour la défense, mais également une utilisation financière plus rentable de ressources limitées;

15. Invite instamment les gouvernements et les parlements des pays membres de l'Alliance atlantique:

a) à faire en sorte que les efforts de l'Union européenne dans le domaine de la défense viennent renforcer les capacités européennes de gestion des crises tout en complétant les capacités collectives de l'OTAN;

b) à saisir de nouvelles occasions pour renforcer l'efficacité des dépenses de défense européennes en s'orientant vers un

marché plus unifié pour les équipements, ce qui facilitera une coopération durable depuis le stade de la planification jusqu'à celui de l'acquisition; et, en même temps,

c) à revigorer les échanges commerciaux transatlantiques liés à la défense afin de mieux exploiter les économies d'échelle et d'encourager la concurrence entre les grandes entreprises du secteur de la défense, deux facteurs essentiels pour maintenir les équipements militaires à des prix abordables et un niveau d'innovation élevé; et, de la même manière,

d) à supprimer les nombreuses barrières qui entravent l'émergence d'un tel marché;

e) à entretenir la perspective de fusions transatlantiques en matière de défense, en veillant à ce que les sociétés de ce secteur bénéficient d'un accès sans entraves aux marchés des deux côtés de l'Atlantique;

f) à garantir la rentabilité la plus élevée possible de ressources de défense peu abondantes en veillant à ce que les structures de forces soient appropriées aux réalités stratégiques actuelles et futures;

g) à examiner dans un esprit de créativité les moyens d'impliquer le secteur privé dans les aspects non militaires des dépenses de défense sauf dans les domaines sensibles sur le plan de la sécurité;

h) à reconnaître que les « dividendes de la paix » ont été dépensés et que de nouvelles réductions des dépenses en Europe pourraient conduire à un fossé de capacités entre les Etats-Unis et l'Europe, entraînant des implications politiques et stratégiques inquiétantes ; et, en conséquence,

i) à reconnaître la nécessité d'obtenir le soutien de l'opinion publique pour inverser le déclin des budgets de défense alliés encouru ces dix dernières années.

Resolution n. 299**on Defence resources for a new millenniumsur ***

THE ASSEMBLY,

1. Recognising that the end of the Cold War precipitated large and sustained reductions in the defence budgets of virtually all NATO members including the United States and Canada;

2. Noting as well that the new strategic environment required all Alliance governments to reassess the structure and capabilities of their armed forces in order to properly respond to the new challenges and to ensure the most efficient and cost effective use of available resources;

3. Observing that procurement budgets bore the greatest brunt of these cuts and, as a result, equipment investment, essential to force restructuring, declined precipitously over the past decade, particularly in Europe;

4. Noting that NATO's operations in Kosovo highlighted serious deficiencies in European defence capabilities, particularly in advanced all-weather target acquisition systems, secure communications, smart weaponry and force mobility;

5. Concerned that during the Kosovo campaign, European capabilities deficiencies gave rise to an undue reliance on US forces to carry out certain critical missions;

6. Recognising that European defence spending is far less efficient than US spending

because Europe has no single defence market and because its many national defence establishments, by definition, cannot exploit the level of integration enjoyed by their American counterparts;

7. Noting that despite this natural advantage, the United States also confronts serious budgetary and political obstacles to restructuring its own forces to meet post-Cold War contingencies;

8. Applauding NATO's Defence Capabilities Initiative, which has joined Allies and Partners in a common endeavour to redress the shortcomings that the Kosovo campaign exposed;

9. Welcoming the European Union's development of a European Security and Defence Policy and the adoption of the Headline Goal outlined in Helsinki which should address many of these problems at a European level;

10. Acknowledging the need to avoid unnecessary duplication between NATO and the EU in order to maximise the return on scarce defence resources;

11. Welcoming the efforts of certain European countries to implement a joint procurement policy, particularly through the Joint Armaments Cooperation Structure (OCCAR);

12. Recognising that agreements and mergers currently taking place between the largest European defence companies play a positive role towards maintaining the competitiveness of European products and their technological excellence while promoting the integration of the European defence market;

(*) presented by the Economics and Security Committee.

13. Noting that such a market is well-positioned to exploit scale economies, to foster greater transnational competition and to ensure lower final prices to the benefit of all our taxpayers;

14. Recognising that given the current lack of public enthusiasm for large defence spending increases, achieving genuine improvement in NATO and EU capabilities will require not only greater defence outlays but also more cost-effective use of limited resources;

15. Urges member governments and parliaments of the North Atlantic Alliance:

a) to ensure that European Union efforts in the defence field reinforce European crisis management capabilities and at the same time complement NATO's joint capacity;

b) to exploit new opportunities to bolster European defence spending efficiencies by moving toward a more unified market for equipment which will facilitate sustained co-operation from the planning to the procurement stages; and at the same time,

c) to reinvigorate trans-Atlantic defence trade in order to better exploit scale economies and encourage competition among large defence firms both of which

are essential to keeping military equipment prices low and the level of innovation high; and along these lines,

d) to eradicate the many barriers in place that hinder the emergence of such a market;

e) to keep alive the prospect for transatlantic defence mergers by ensuring that such companies will enjoy unhindered access to markets on both sides of the Atlantic;

f) to guarantee the most favourable return on scarce defence resources by ensuring that force structures are appropriate to current and future strategic realities;

g) to look creatively at ways in which the private sector can be engaged in the non-military aspects of defence spending although not in security-sensitive areas;

h) to acknowledge that the so-called « peace dividend » has been spent and that further spending cuts in Europe could lead to a capabilities gap between the United States and Europe with disquieting trans-Atlantic political and strategic implications; and therefore,

i) to recognise the need to win public support for reversing the decade-long decline in Allied defence budgets.